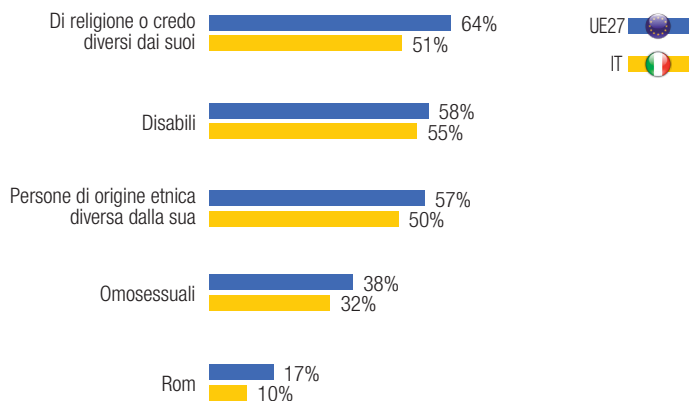


1. Contesto

QE16 Lei ha amici o conoscenti che sono...?

Risposta: "Sì"



In generale, sembra che gli italiani abbiano un cerchio meno eterogeneo di amici e conoscenze rispetto alla media europea. Questa analisi è particolarmente marcata quando è stato chiesto se avessero amici o conoscenti di un'altra religione o di una diversa origine etnica (una differenza di 13 e 7 punti dalla media europea rispettivamente).

Come osservato in tutta Europa, l'associazione con persone di diversa origine etnica è molto più diffusa tra i giovani in Italia.

Ripartizione socio demografica

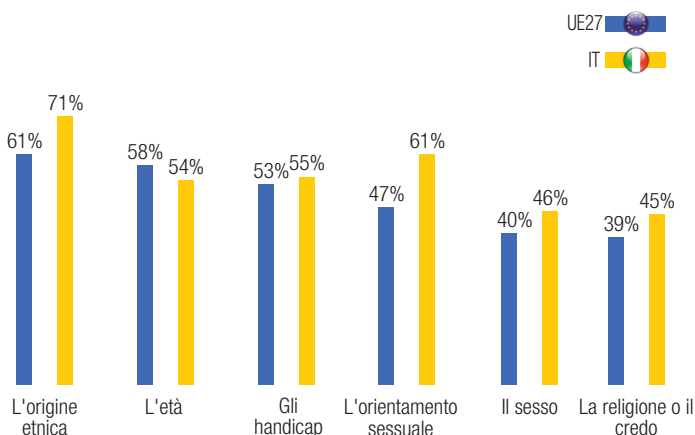
OGGETTO: Persone di origine etnica diversa dalla sua

% sì	UE27	IT
Totale	57%	50%
Sesso dell'intervistato		
Maschio	60%	51%
Femmina	54%	49%
1 Età		
15-24	71%	69%
25-39	65%	55%
40-54	60%	57%
55 +	42%	35%
Finestra Fino a che età ha studiato		
15-	41%	33%
16-19	56%	58%
20+	67%	51%
Sta ancora studiando	73%	74%

2. Percezione ed esperienza di discriminazione

QE1 Per ciascuno dei seguenti tipi di discriminazione potrebbe dirmi se, secondo lei, è molto diffusa, abbastanza diffusa, piuttosto rara o molto rara nel (NOSTRO STATO)? Discriminazione che riguarda...

Risposta: Totale "diffusa"

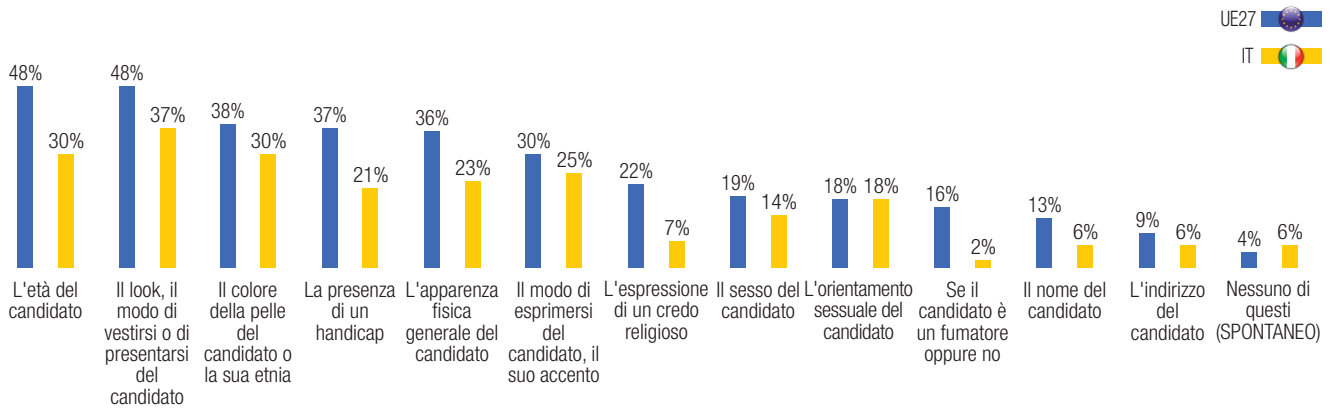


Gli intervistati italiani riferiscono che la discriminazione basata sull'origine etnica è di gran lunga il tipo più diffuso di discriminazione nel loro paese. La discriminazione alla base dell'orientamento sessuale è la seconda causa più frequente citata (14 punti in più rispetto al resto dell'Unione). Seguono età e disabilità. Tuttavia, la discriminazione basata sul credo religioso o l'identità sessuale sembra più diffusa in Italia rispetto agli altri stati membri.



3. Discriminazioni sul posto di lavoro

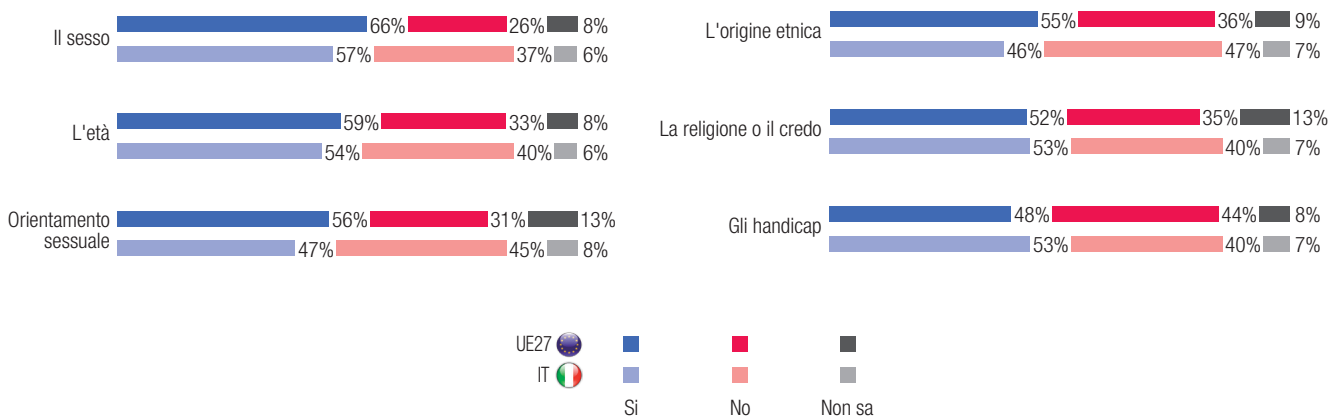
QE5 Supponiamo che nel (NOSTRO STATO) un'azienda voglia assumere qualcuno e abbia la possibilità di scegliere tra due candidati con uguali capacità e requisiti, secondo lei quali delle seguenti caratteristiche può giocare a sfavore dell'uno o dell'altro?



I risultati italiani a questa domanda sono caratterizzati da livelli di menzione significativamente inferiori rispetto all'Unione, come se i vari criteri presentati qui fossero meno rilevanti nella situazione italiana. Ciò nonostante, il gusto nel vestire e il modo di presentarsi, l'età e il colore della pelle del candidato oppure l'origine etnica sono stati tutti menzionati come campi potenziali di discriminazione quando si fa domanda di lavoro in Italia. L'espressione di un credo religioso sembra molto meno un problema rispetto al resto degli altri stati membri.

4. Diversità nei media

QE11 Crede che la diversità sia sufficientemente rispettata nei media in quanto a...



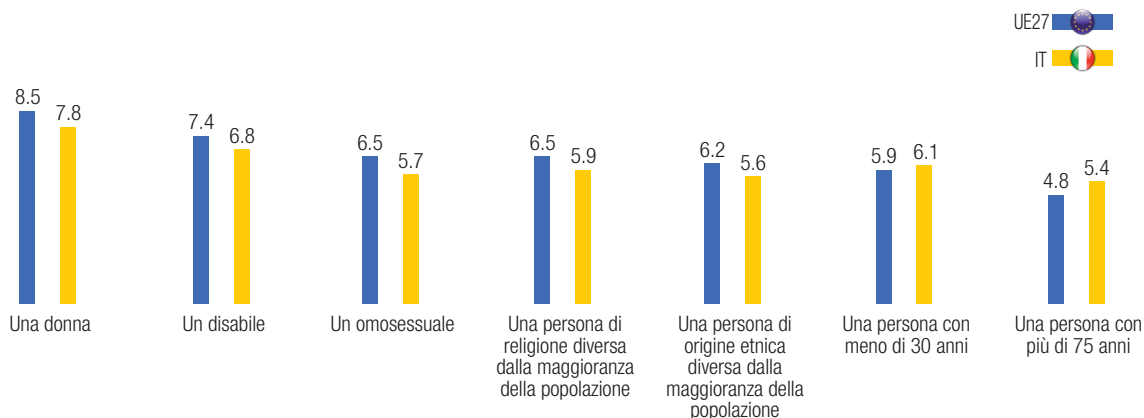
La maggioranza degli intervistati italiani crede che i media riflettano sufficientemente la diversità della propria società, in particolare in termini di genere, età, religione e disabilità. Tuttavia, esiste la necessità di progresso in relazione all'origine etnica e orientamento sessuale. Questi risultati sono notevolmente diversi da quelli ottenuti in tutta Europa.



5. Atteggiamento verso la diversità

QE6 Usando la scala da 1 a 10, mi dica come si sentirebbe se una persona appartenente ad una delle seguenti categorie ricoprisse la più alta carica politica del (NOSTRO STATO)

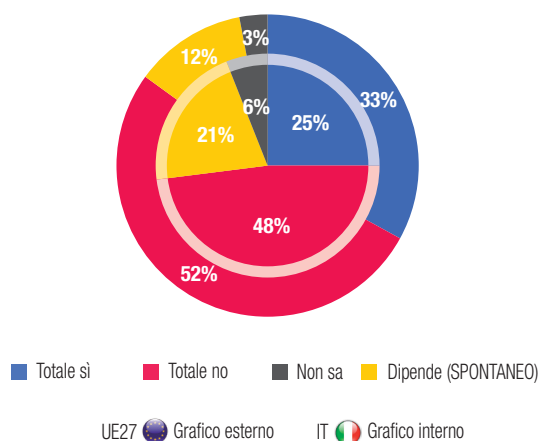
Risposta: nota media



In generale, gli intervistati italiani sembrano essere alquanto meno aperti rispetto agli altri europei all'idea di un leader politico appartenente a una delle categorie elencate in questa domanda. L'eccezione principale è l'età: gli italiani vedono meno problematico rispetto agli altri europei l'idea di avere un capo di stato che sia al di sotto dei 30 anni o al di sopra dei 75.

6. Combattere la discriminazione

QE10 Conosce i suoi diritti nel caso venga fatto/a oggetto di discriminazione o molestia?



Solo un quarto degli intervistati italiani dichiara che conoscerebbe i propri diritti se fosse vittima di discriminazione o molestie. Questo è paragonabile con un terzo del livello europeo. Un quinto degli intervistati italiani suggerisce che il proprio livello di conoscenza dipenderebbe dal tipo di discriminazione o molestie.

Non ci sono differenze significative di categorie di età in Italia, ma il livello di conoscenza aumenta con il livello di educazione.

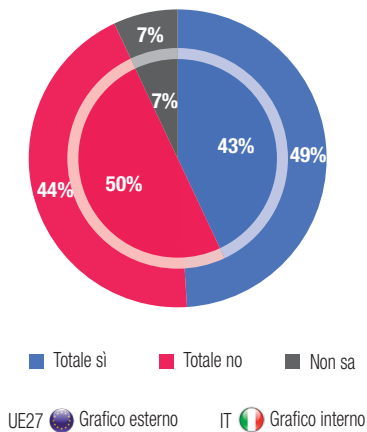
Ripartizione socio demografica

% sì	UE27	IT
Totale	33%	25%
Sesso dell'intervistato		
Maschio	35%	25%
Femmina	31%	25%
1 Età		
15-24	34%	24%
25-39	37%	27%
40-54	36%	27%
55 +	27%	22%
Finestra Fino a che età ha studiato		
15-	21%	16%
16-19	33%	28%
20+	44%	42%
Sta ancora studiando	33%	25%



6. Combattere la discriminazione

QE9 In generale, direbbe che nel (NOSTRO STATO) si fa abbastanza per combattere tutte le varie forme di discriminazione?



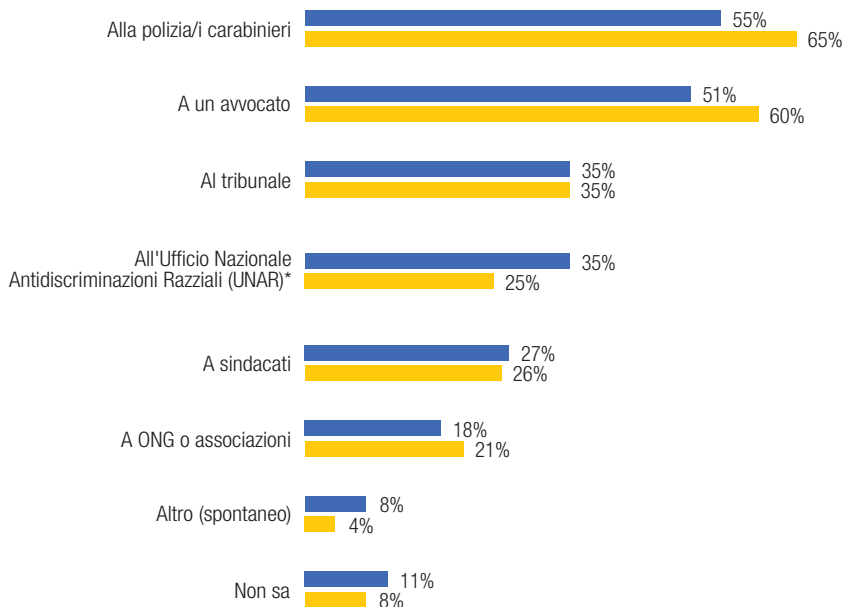
Evoluzione Maggio-Giugno 2009 - Febbraio-Marzo 2008

	UE		IT	
	EB71.2	Diff EB71.2-EB69.1	EB71.2	Diff EB71.2-EB69.1
Totale sì	49%	+2	43%	+4
Totale No	44%	-4	50%	-5
Non Sa	7%	+2	7%	+1

Metà degli intervistati italiani sono critici rispetto agli sforzi effettuati nel proprio paese per combattere tutte le forme di discriminazione. Questo rappresenta sei punti oltre la media europea.

Tuttavia, la caduta di 5 punti registrata per questo indicatore in un anno suggerisce che c'è stato un miglioramento minimo in questa situazione.

QE15T Nel caso fosse vittima di discriminazione o molestia, a chi si rivolgerebbe? In prima istanza? E dopo? In ultima analisi?



* Organo specifico in ciascun Paese

Una grossa maggioranza di intervistati italiani si rivolgerebbe alla polizia o agli avvocati se fosse vittima di discriminazione o molestie (e in porzioni significativamente più alte rispetto alla media europea). Diversamente, sono molto meno inclini a menzionare un'organizzazione di pari opportunità (10 punti in meno della media europea).

